

Cammino 1-3

Scopo della fondazione di S. Giuseppe e dell'orazione contemplativa

Avvertenze prelie:

- 1) anche quest'anno offriremo le schede quindicinalmente, una sola pagina, salvo questa prima;
- 2) molto più importante è notare in tutte le sezioni le frequenti preghiere esplicite che appaiono, a chi sono rivolte, come e perché.

Piste di lettura¹

Si noterà facilmente che si tratta di capitoli appassionati, che hanno un'anima (1,3-5; CE 4), una storia (1,2; 3,8) e delle tesi (1,2). La Santa Madre trasforma quest'ultima in un simbolo che utilizza per esplicitare la missione delle sue monache e allo stesso tempo per mostrare quali sono, a suo parere, i veri problemi e soluzioni della situazione ecclesiale del suo tempo. Pertanto notiamo bene tutto questo (ossia le tre sottolineature di questo paragrafo). Nel mezzo di questi capitoli si trova una apparente digressione sulla povertà non solo opportuna, ma anzi, amata da Dio (2,11). Notare quindi le volte in cui appare la parola esperienza e, soprattutto, di quale povertà si tratta: 1) a che cosa o a chi si ispira; 2) in che cosa consiste; 3) che vantaggi materiali consente.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

1. Certamente è ben chiaro il carattere apostolico, ecclesiale e comunitario che la Santa dà alla vita contemplativa. Lo è anche il fatto che afferma ciò contro la pietà individualista (cfr. 3,6; 1,2) o materialista (cfr. 1,5)²? E' chiaro ciò che comporta per me, per la mia comunità, per la mia chiesa locale....? E la rivoluzione che questo implicava per una società in cui la vita religiosa femminile era facilmente vista come un "posteggio" di donne non maritabili e, nello stesso tempo, come una servitù a favore dei benefattori e delle loro più pittoresche intenzioni (cfr 2,5; V 34,3)? Siamo altrettanto liberi di spirito?...

2. Al centro di queste riflessioni teresiane, la più evangelica e forse, perciò stesso, la più sorprendente: questa vocazione consiste, "prima" che nel pregare (cfr 1,2; 3,5) in:

¹ Cfr. per tutte le schede: T. Alvarez, *Paso a paso. Leyendo a Teresa con su camino de Perfeccion*, o tambien en *Comentarios a Vida, Camino y Moradas de S.Teresa*, Ed. Monte Carmelo Burgos (España).

² Cfr. Cap.2, che sarà approfondito nella seconda parte di questa scheda.

Una determinazione operativa e risolutiva: si determinò *a fare*. Ma il tono drastico di questa decisione viene contrastato o mitigato da un tocco di modestia: fare *quel pochino*. Vedremo subito come sia notevole *quel pochino*. Per nulla utopico: una risoluzione ben inquadrata nell'ambito del reale e possibile: *quel pochino che io posso e sta a me*, scrisse nella minuta. Non solo possibile e reale, ma poggiato sulla terra ferma del Vangelo: quel *pochino* sarà *seguire i consigli evangelici*. Ed infine un tocco decisivo, che ricupera la forza del *determinai* iniziale: *con tutta la perfezione che mi è possibile (...)* Si impone una doppia constatazione: è impossibile delineare il nuovo carisma del gruppo senza collegarsi all'esperienza viva ed ecclesiale della Santa. E' ugualmente impossibile comprendere la lezione del *Cammino* senza tener conto di questa preziosa chiave di ascetica teresiana³.

3. La questione, quindi, sta nell'essere autentici, nella coerenza dei cristiani: "nel braccio ecclesiastico, non nel secolare" (3,2); non le forze umane, né delle armi (cfr. 3,1) .

Personalmente e comunitariamente , siamo liberi dalla tentazione di ricorrere a queste o ad altre forme più sottili di pressione o di manipolazione delle coscienze?...

4. Supposto che la chiave è la propria autenticità, la questione si sposta della divisione della chiesa e il rifiuto del "protestante" a una critica interna di fronte al possibile rilassamento (3, 3-4):

a) Perché è una lotta difficile quella di stare nel mondo senza essere del mondo (3,3): corro il rischio della evangelizzazione o sono un semplice spettatore? Prego per chi sta in prima linea o dimentico il pressante invito della Santa?...

b) Per le molte infedeltà (3,3-4; cfr. V 7,5; 27,15) : rafforzo l'interiorità (3,4) o mi butto a evangelizzare in qualunque modo? Veglio e prego per essere fedele?...

c) Per il giudizio di parte del mondo e per la facilità a condannare (3,4; cfr V 31, 17-18): sopporto quando questo mi tocca o ne rimango troppo colpito? Evito i giudizi o, al contrario, mi espongo a giudicare comodità ciò che è virtù (3,4; Mt, 5, 22)?

d) Preghi per i tuoi superiori, anche i più vicini: locale, provinciale (cfr 3,10)?

Nota. Molte di queste questioni saranno approfondite nei capitoli 4-18.

5. Anche le passionante parole sull'Eucaristia di 3,8 potrebbero essere rimandate ai capp. 33-35.

Ciò che non è conveniente oltrepassare senza soffermarsi è quella forma di parlare delle altre confessioni cristiane (cfr. anche 1,4). Capisco in quale contesto parla la Santa? Sono consapevole

³ T. Alvarez, "Determinè". Camino 1,2 in Monte Carmelo 100 (1992) 341-349; e anche in Estudios Teresianos III, Monte Carmelo 1996, pagg. 506-513.

della grande differenza che c'è con l'attuale discorso ecumenico della Chiesa cattolica? Mi formo al riguardo?...

6. Certamente hai notato la preghiera di 3,7-10, tanto più nella sua prima redazione (CE 4): contrasta con la tua nello stile e contenuto?
7. In CE 4,1 non si trova solo un'apologia della donna, ma un'autentica teologia il cui punto di partenza è la retta intenzione (non la propria salvezza o il desiderio di fare carriera, ecc. 3, 3-5) i cui fondamenti sono: 1) Cristo e il suo modo di agire; 2) Maria e i suoi meriti; 3) Dio, giusto giudice; 4) La situazione storica.

Hai notato la profondità, e non la semplice passione, di questo breve paragrafo? Cosa ti sembra nel suo contesto? Cosa può apportare al nostro, al tuo in particolare?.....

L'importanza della povertà è già stata messa in evidenza in Vita 35 e molto di più ora:

- a) perché compare in questi primi capitoli e non nel blocco seguente (4-18);
- b) per il ricco fondamento teologico⁴ e sociologico (2,5-6; cfr V 20,26-27)
- c) per la sottolineatura dell'esperienza propria e comunitaria (2,1.3.6.7);
- d) tra altre cose, per le seguenti sfumature rispetto a V 35.

8. Non si tratta solo di non avere rendite, ma di “non accontentare quelli del mondo (...) non pretendere mai di mantenervi con artifici umani (...) tralasciando la preoccupazione per il cibo” (2,1) e delle elemosine (2,2.4) o finirete per rubare ai poveri (2, 3.9). Insomma, “sarebbe un ingannare il mondo, facendoci povere senza esserlo nello spirito, ma solo all'esterno” (2,3).
Rifletti, esaminati, prega....

9. “Lui vi deve mantenere” anche attraverso terzi (2,1); quindi abbiate fiducia in Lui che non manca e fidatevi anche quando apparentemente manca, quando” qualche volta vi mancasse” (2,2).
Hai esperienza di questo? Sai vivere così?..

⁴ “Gli occhi fissi sul vostro Sposo” (2,1), “per suo comando siamo venute qui” (2,2), “la povertà abbracciata solo per Dio” (2,6), imitando i nostri fondatori e Cristo stesso (2,7.9).

10. Ovviamente quanto detto non significa che si debba vivere fideisticamente e disordinatamente nel campo economico, al contrario: bisogna dedicare tempo ed energie a curarlo ed a formarci per vivere la vera povertà di spirito⁵, pertanto, rifletti, esaminati, prega....
11. A questo proposito, la Santa ha criticato anche la falsa pace assicurata dai molti risparmi e la incoerenza con la destinazione universale dei beni della terra, sebbene escludesse le sue figlie da questa critica a motivo della loro povertà⁶.
Certamente molti di noi e le nostre comunità possiedono dei risparmi circa il cui uso possiamo seriamente interrogarci: Sappiamo condividere? Pensiamo a forme solidali di risparmio e investimento? Abbiamo accolto l'invito del Papa a coinvolgerci nella banca etica⁷?....
12. Tornando a Santa Teresa, anche se i nostri risparmi non sono molti, ella è stata pioniera e specialista in qualcosa di fondamentale per la vita religiosa attuale, spesso provvista di rendite più o meno stabili: l'importanza di procedere su basi realistiche che mantengano uno stile sobrio (senza ricercare profitto), come un modo di incarnare la povertà evangelica⁸; quindi rifletti, esaminati, prega....
13. Nel testo del Cammino si insiste anche sulla povertà di pensieri e di parole (cfr. sopra n.8), su quella del vestito e, soprattutto, della casa, fino al punto di chiedere, qualora l'edificio fosse sontuoso, "supplicherei il Signore che, crollando, le seppellisca tutte – se quanto dico fosse lecito

⁵ "In mia presenza si fece il conto dei diritti che si sono dovuti pagare, glielo manderò con questa mia. Non è poco se riesco a sbrigarmi in simili faccende. Per ragione di queste case di Dio e della Vergine sono diventata un'affarista esperta che ormai mi intendo di tutto (...) E così, mentre avevo in orrore il denaro e gli affari, ora il Signore vuole che non mi occupi di altro, e non è una piccola croce." (Lett. A Don Lorenzo de Cepeda 17/1/1570). Quello che in Catalina (Cardona) e Maia Jesus (Yepes) fu spreco e disordine che dimostrava disprezzo e ignoranza dell'uso del denaro, sprecandolo, in Teresa di Gesù ci fu un buon uso, precisamente per motivi spirituali e nei mezzi posti in atto per realizzarli, considerando il denaro qualcosa di secondario, ma essenziale, con regole proprie di uso, a servizio di Dio; per questo motivo lo si doveva usare nel rispetto delle regole proprie e di quelli che lo usavano(...). Rispetto alla disorganizzazione, ha avuto ben chiaro fin dal principio (...) che si dovevano registrare quotidianamente, ogni sera, le entrate e le uscite, che si dovevano fare dei riassunti mensili e che si doveva rendere conto annualmente al Visitatore" J.A. ALVAREZ VASQUEZ, *Trabajos dineros y negozio: Teresa de Jesus y la economia del siglo XVI*, Trotta, Madrid 2000, pagg. 122,123.

⁶ "Se hanno il necessario e molti soldi nel forziere ed evitano i peccati gravi, sembra loro che tutto sia fatto. Godono di ciò che hanno, fanno di tanto in tanto qualche elemosina, non pensano che quei beni non sono di loro proprietà, ma glieli ha dati il Signore come a degli amministratori perché ne condividano con i poveri, e che dovranno rendere stretto conto di quanto si tengono riservato nella cassaforte, privandone i poveri che patiscono indigenza. Questo è il nostro caso se non perché ne supplichiamo il Signore di illuminarli perché non rimangano in tale accecamento e non accada loro come al ricco avaro e per lodare il Signore che vi ha rese povere, considerandolo un suo dono speciale". (Pensieri sull'Amore di Dio 2.8)

⁷ *Caritas in veritate* 65

⁸ "Nelle nostre costituzioni è detto che siano povere e non abbiano rendite: Siccome vedo che ormai sono tutte in procinto di averne, veda se questo deve essere abolito, come tutto ciò nelle costituzioni si riferisce a questo punto, perché chi le leggesse non pensi che così presto si sono rilassate. Il Padre Commissario può concederle perché il Concilio permette che si abbiano rendite." (Lett. A P. Gracian 21.II.1581) Per constatare il suo impegno e l'evoluzione nel prologo: cfr. *op. cit.* in nota 5, pag. 130-138.

in coscienza –“(cfr. CE 2.8). Senza dimenticare che permette un certo respiro e ampiezza del terreno, degli eremitaggi (2,9)⁹.

Mi sento tranquillo su questo tema o interpellato dalla minaccia della Santa?...

14. Nel Cammino è permesso di conservare da un giorno all’altro, a differenza dei nostri santi padri del Carmelo (cfr.2,7), di santi e di carismi attuali come quello della Missionarie della Carità della M. Teresa di Calcutta. Di fatto, quando manca il minimo per il cibo è una delle poche occasioni in cui la Santa permette alle sue monache di fare dei debiti. Cosa ne pensi?...
15. La Santa Madre impose alle sue figlie il lavoro artigianale, non permise mai che questo diventasse professionale perché sapeva che era incompatibile con la vita contemplativa¹⁰. Il Concilio Vaticano II ha ritenuto conveniente incoraggiare tutta la vita religiosa in senso contrario e a questo risposero generosamente i monasteri teresiani. Ciò nonostante, in alcune zone, il calo numerico delle monache e l’invecchiamento rende difficile mantenere quelle scelte lavorative e rende reali i peggiori pronostici della Santa circa le fatiche e gli eccessi... Lo sapevi? Cosa suggeriresti di fare?...
16. Per la povertà o per qualunque altro argomento c’è un meraviglioso criterio: “La vita dura due ore e il premio è grandissimo, anche se non ce ne fosse nessuno, il compiere ciò che il Signore ci ha consigliato sarebbe già una grande ricompensa, quella di imitare in qualcosa sua Maestà!” (2,7) Pensa, rifletti, prega....

⁹ La nostra povertà deve essere intelligibile come tale nell’ambiente in cui ci troviamo. Per questo, da un continente a un altro, da un paese a un altro, possono esserci delle differenze, anche notevoli. Non ovunque la povertà è ugualmente intesa dalla gente del posto. Se non è intelligibile non testimonierà nulla, perderebbe uno dei motivi fondamentali. Perderebbe la sua qualità di segno, contrariamente all’intenzione originaria. Per questo motivo non si può prescindere dal considerarne l’aspetto individuale e quello comunitario ed istituzionale. La testimonianza della povertà per essere intelligibile deve raggiungere questi tre ambiti. Non è credibile una povertà personale molto radicale, per eroica e apprezzabile che fosse in una comunità, piena di lusso e adagiata nelle comodità.” (G. URIBARRI BILBAO: *Portar las marcas de Jesus. Teologia y espiritualidad de la vida consagrada*, DDB, Madrid 2001, pag. 348. Testo più completo e utile per ampliare la riflessione in www.paravosnaci.com: Recursos, Subsidios Fichas de trabajo.

¹⁰ Cfr. *Trabajo y pobreza en Teresa de Jesús*: in *op. cit.* Nota 5, pagg. 106-115.